

COLORI BIBLICI E MITI CLASSICI: LE POESIE GIOVANILI DI PDB

Giusi Quarenghi

Isacco, come narrato, non fu offerto in sacrificio.

Visse per lunghi anni.

Vide il bene, finché gli occhi non gli si oscurarono.

Ma lasciò il ricordo di quell'attimo in eredità ai suoi discendenti.

Che nascono

Con un pugnale conficcato in cuore.

(Haim Gori, *Eredità*, Ultima strofa, traduzione dall'ebraico di Alessandra Shomroni).

Sento Paolo De Benedetti in questa discendenza. Sento il suo cuore battere (*Ascolta, come mi batte forte il tuo cuore...* Wislawa Szymborska, *Ogni caso*), con quel pugnale conficcato. Battere, battere e fare vita, stare dentro la vita, a sorriderla e sorriderne (d'altra parte il sorriso è nel nome di Isacco), a cercarla custodirla e goderne, tanto più cara se guardata e vissuta entro l'orizzonte della fragilità e della fine. Con un pugnale conficcato nel cuore; e un cuculo sul dito, in qualche paradiso.

Fossero più d'uno, i paradisi, Paolo avrebbe diritto a tutti e a tutti avrebbe accesso, perché tutti lo richiederebbero, per loro gioia, per la gioia del paradiso. E come dice bene di Paolo, del suo 'sentire e meditare', questo *in qualche paradiso*. Così certo da poterlo mettere in dubbio. E c'è, c'è, non uno, qualche...

Credo che scrivere poesie, farne un libro e pubblicarle sia solo uno dei modi d'esser poeta; forse il più facile da riconoscere e il più evidente, non la prova assoluta e definitiva. Come la sorella Maria scrive nella breve e illuminante introduzione che accompagna questo altro dono ritrovato e diventato libro, Paolo non ha fatto il poeta. Paolo era poeta. Nel senso che ha vissuto "mettendo vicine cose lontane": questa la metafora-chiave della poesia, secondo Leopardi, come ha ben ricordato Stefano Levi Della Torre nella presen-

tazione alla Libreria Claudiana di Milano, in una serata che ha portato di qua *la luce di un altro mondo*, per dirla con il verso di chiusura dell'haiku intitolato *Luna*.

Qui, in queste poesie, Paolo mette e tiene vicini "colori biblici e miti classici, nell'armonia del canto, che è incanto di linguaggio", scriveva Cesare Angelini nella presentazione per la prima edizione, già nel 1954. L'arco che mette in comunicazione e congiunge è la lingua, codice del sentire e dell'esperire, del significare e dell'andare oltre, in confidente attenzione all'ignoto, al non-qui e che il qui sostiene e inquieta, illumina e trasforma, protegge e ferisce. Paolo sta nel tempo umano capace di essere contemporaneo al passato, al presente, al futuro e anche al tempo-che-verrà, al ritornare e al ricominciare, con lo stesso passo, e con *gli occhi ancora pieni dell'origine, / le mani aggrappate solo alla luce*, come Yves Bonnefoy dice dei bambini. E c'è un bambino che siamo stati, il bambino dell'inizio, e un bambino che ci aspetta, che possiamo, dobbiamo diventare, diceva Paolo. Così aggrappato alla luce di ogni inizio da riuscire a far luce anche sul finire, su ogni non-più. Leggiamo *Paesaggio, Canzone, Lamento per Orfeo, Lamento per Adone, Luna, Fine, Fenice, Kippur, L'ippocampo, Alba...*

Chissà se è solo un caso che di fatto, in vita, Paolo abbia pubblicato solo *non-sense, limerick* e *incarrighiane* (si veda *Non-sense e altro*, Scheiwiller, 2002, con dedica *A mia sorella Maria / che sa rischiare la via / a uomini e animalletti / se hanno il cuore a pezzetti*), generosi di quel "felice riso che 'strapazza' la vita e gli umori di una umanità piuttosto incline alla lamentazione e alla tragedia", come scrive ancora Maria.

La poesia cammina, scappa, è breve, non pesa, ha forma tale da non ferire il

piele sul quale può cadere. Non poteva non essere la forma più affine a Paolo: *Scrivere un romanzo! / Chi è così sciocco? / Io ne leggo uno al giorno, in manoscritto: / e mi vergognerei di aggiungerne un altro!*

Amabilità e sprezzatura insieme, ad alimentare un desiderio che viene da lontano:

[...] ed io vorrei uscire dal mondo e oziare in eterno nell'odore dei tigli che intenerisce le notti, con un cuculo sul dito in qualche paradiso.

Paolo, l'hai fatto, ci sei riuscito. E il pensiero di te è nostalgia, incanto e grazia. Pugnale conficcato nel cuore e cuculo sul dito, al di qua di ogni paradiso.

Paolo De Benedetti, *Con un cuculo sul dito in qualche paradiso*, MC Editrice, Milano, 2017
